



IX COMUNITÀ MONTANA
DEL NUORESE
Assessorato
ai Beni Culturali e Ambientali

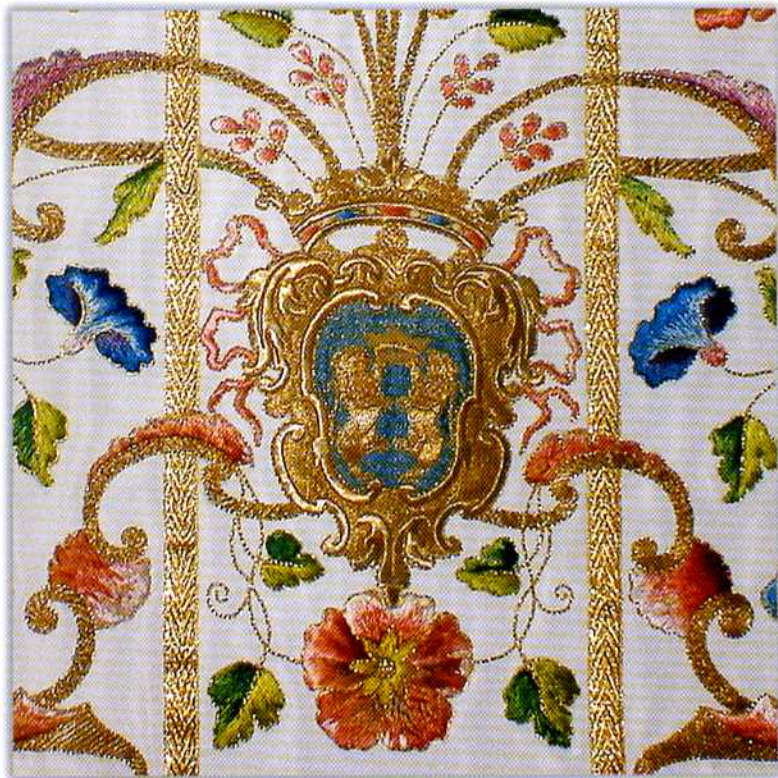


sinnu
RETE ARCHEOLOGICO-NATURALISTICA



Associazione Culturale
ArcheoArchi Nuoro

sas sette cresias e sette



Particolare Pianeta - (abito liturgico)
custodita nella parrocchia di San Salvatore di Orgosolo, proveniente dal villaggio di Locoe,
decorata e ricamata in fregi d'oro, recante lo stemma del Marchesato di Orani
Marchese de Silva e Portugal. Fine 1600.

Il nostro territorio può vantare un patrimonio storico consistente e prestigioso, non sempre sufficientemente apprezzato al di fuori di una ristretta cerchia di amatori ed esperti. Eppure monumenti archeologici, chiese, villaggi abbandonati sono i segni tangibili di un passato millenario che ha contribuito a costruire quel forte e indelebile carattere identitario che ancora oggi distingue e differenzia il popolo sardo.

La riscoperta della storia della nostra isola, che a una più approfondita analisi si rivela pienamente inserita nei grandi avvenimenti che si sono verificati nei secoli, si sta rivelando in questi ultimi anni non solo una operazione culturale, ma anche un progetto di sviluppo economico e occupazionale fondato sulla logica di una economia integrata che vede come elementi essenziali e con pari dignità l'ambiente, l'etnografia, l'arte, la storia.

E con questo spirito che la Comunità Montana del Nuorese e i Comuni del suo comprensorio hanno dato vita a **Sinnu**, il primo nucleo di un distretto culturale che ha l'obiettivo di valorizzare con un marchio unitario e secondo moderne e efficaci logiche di sistema il patrimonio storico e ambientale del nostro territorio.

Ma non esiste valorizzazione che non sia preceduta dalla conoscenza e dall'approfondimento.

In quest'ottica si inserisce l'iniziativa di Sas Sette Cresias, che nasce dalla collaborazione con l'associazione Archeoarci da anni attiva nel campo della divulgazione e della sensibilizzazione ai problemi dei Beni Culturali.

L'itinerario proposto guiderà attraverso luoghi noti e meno noti, di incredibile varietà e di insospettata bellezza, che trasmettono l'eco indefinito e suggestivo delle antiche origini.

Il Presidente
Ing. Peppino Mureddu

L'assessore ai Beni Culturali e Ambientali
Dott. Gianfranca Salis



sinnu
RETE ARCHEOLOGICO NATURALISTICA



Programma delle visite guidate:

- | | | | | | |
|-----------------|------------------------|---|------------------|----------------------|---|
| Nuoro | 5/6 Giugno 2005 | Chiesa N.S. delle Grazie vecchie
<small>ore 10.00</small>
Arch. Tonino Porcu | Oliena | 6 Giugno 2005 | Chiesa S. Croce
<small>ore 10.00</small>
Gianfranco Salis (Archeologo) |
| Sarule | 5 Giugno 2005 | S'Altare de Logula
<small>ore 10.00</small>
Raimondo Secci (Archeologo) | Olzai | 7 Giugno 2005 | Chiesa di S. Anastasio
Chiesa S. Barbara e retabli
<small>ore 10.30</small>
Don Sebastiano Corrias |
| Lodine | 5 Giugno 2005 | Chiesa di S. Giorgio
Sito archeologico Soroeni
<small>(un tesoretto romano in barbagia. Il rinvenimento di oltre 700 monete da Adriano a Teodosio)</small>
<small>ore 15.00</small>
Carmela Cidu (Archeologa) | Orani | 7 Giugno 2005 | Campanile Chiesa di S. Andrea
del cimitero vecchio
<small>ore 10.00</small>
Giuseppe Camarda (Ass. Archeo)
Don Sebastiano Corrias |
| Orotelli | 6 Giugno 2005 | Chiesa N.S. di Sinne
<small>ore 9.30</small>
Don Sebastiano Corrias | Oniferi | 7 Giugno 2005 | Chiesa di S. Gavino
Domus Sas Concas - Nuraghe Ola
<small>ore 10.00 - ore 15.00</small>
Maria Arzillo Fedda (Archeologa)
Giovanna Conciu (Archeologa) |
| Ottana | 6 Giugno 2005 | Chiesa di S. Nicola
<small>ore 11.30</small>
Don Sebastiano Corrias | Ollolai | 7 Giugno 2005 | Chiesa di S. Basilio
<small>ore 11.00</small>
Prof. Tonino Bessu |
| Gavoi | 6 Giugno 2005 | Chiesa di S. Antioco
<small>ore 10.00</small>
Don Totoni Casu | Fonni | 8 Giugno 2005 | Chiesa e cripta dei Martiri
<small>ore 10.00</small>
Mino Aru (Ass. Andalus) |
| Orgosolo | 6 Giugno 2005 | Chiesa di S. Leonardo (Locoe)
Chiesa S. Salvatore dove è custodita
la Pianeta del villaggio medievale
di Locoe
<small>ore 10.00</small>
Prof. Giovanni Andrea Pivorda | Mamoiaida | 8 Giugno 2005 | Museo delle Maschere Mediterranee
Menhir Boeli - Domus di Istevene
<small>ore 10.00</small>
Gianluigi Puffi (Museo delle Maschere) |
| | | | Orune | 8 Giugno 2005 | Visita cantiere di restauro
Chiesa S. Maria Maggiore
Fonte Sacra Su Tempiesu
<small>ore 10.00 - ore 15.00</small>
Yeruca Iba - Giannina Pivorda - Arch. Clàda
Peppino Goddi |



Piazza Vitt. Emanuele, 25 - Tel. 0784 33535
E-mail: archeoarci@hotmail.com - Sito web: www.archeoarcinuoro.it

Promotore

Associazione Culturale Archeo Arci

Testi, itinerari, ricerca sul campo e bibliografica:

Tina Santoni - Salvatora Sanna - Rosetta Piroddi - Antonello Patteri - Maurizio Melis
Sara Gungui - Eugenia Canu - Maddalena Dettori - Valerio Mereu - I soci dell'Associazione.

Fotografie

Maurizio Melis - Tina Santoni - Antonello Patteri - Salvatora Sanna

Si ringrazia la

IX Comunità Montana del Nuorese

L'Assessore ai Beni Culturali e Ambientali

D.ssa Gianfranca Salis



Statua del Redentore innevata

Cresias Nugoresas

Santa Maria - Cattedrale - Piazza Santa Maria

Altare: Sant'Agata, Sant'Antonio de Padova, De l'Annunciada
Della Beata Conception, N.S. di Lourds, Della Defensa, Su coro 'e Zesus,
Nostra Sennora 'e mes'augustu.

-Cumbentu Santu Paulu - Via Manzoni - Via Convento

Altare: Santu Franziscu, Santu Diegu, San Antonio Abate, San Luigi

-Santu Lenardu - Su Carmine Virgin dei Carmen - Via Massimo D'Azeglio

Nostra Sennora 'e su Carmine

-Sas Grassias - Via delle Grazie - Altare: Nostra Sennora 'e sas Grassias, Santu Mauru, N. S. de Itria

-Santu Milianu - San Julian - Via S. Emiliano - Altare 'e Sant'Emilianu

-Santu Nicola - San Nicola - Via San Nicolò

Altare San Mauro, trasferito alla chiesa delle grazie e San Anghelu

-Sa Piedade: Santa Maria Maddalena - Via della Pietà - Altare 'e santa maria Maddalena

-Santu Predu - San Pietro e Lucas - Via Chironi - Altare Santu Predu, N.S. e Su Rosariu, Santu Isidore

-Santu Carulu - San Carlo - Piazza San Carlo Borromeo - Altare Santu Carulu

-Su Sarbadore - San Salvatore -Trasfiguration del Senor - Via Brusco Onnis
Altare De su Serbadore, Santa Luchia, San Teodoro

-Santa Ruche - Santa Crus - Via Sulis - Altare 'e Santa Ruche

-Santu Luziferu - San Lucifero - Via Roma

-Sau Jubanne - San Juan - Piazza San Giovanni

-Sa Purissima - de la Purissima conception - Bia Maggiore - Corso Garibaldi - Via Satta

-Santa Elene - San Elena - Via Mons. Bua - Bar Cambosu

-Capella di San Carlo - Via Roma Carcere Vecchio

Cresias de furriu a bidde

Santa Maria - Sant'Unofre

Sopra il castello (mai edificata) perché i danari raccolti dal comitato sono stati destinati per la nuova costruzione di Santa Maria

-Sant' Anghelu - trasferita a San Nicola poi alle Grazie - Via Toscana - Via Lombardia

-Santa Barbara - Via Santa Barbara direzione artiglieria

-Santa Luchia - Via Deffenu, simulacro trasferito al Convento

-Sant'Ursula - Via Irillai - Via San Orsola

-Sa Solidade - Chiesa de la Soledad - Via della Solitudine

-N.S. Monte Nero - Virgin del Monte - Monte ortobene

-N.S. Balubirde - Zona Valverde

Tra Valverde - Marreri e Isalle

-N.S. Sa Itria trasferita alla Purissima poi alle Grazie

-Santu Jacu

-Santu Gabinzu

-Santu Tederu

-Santu Tomeu

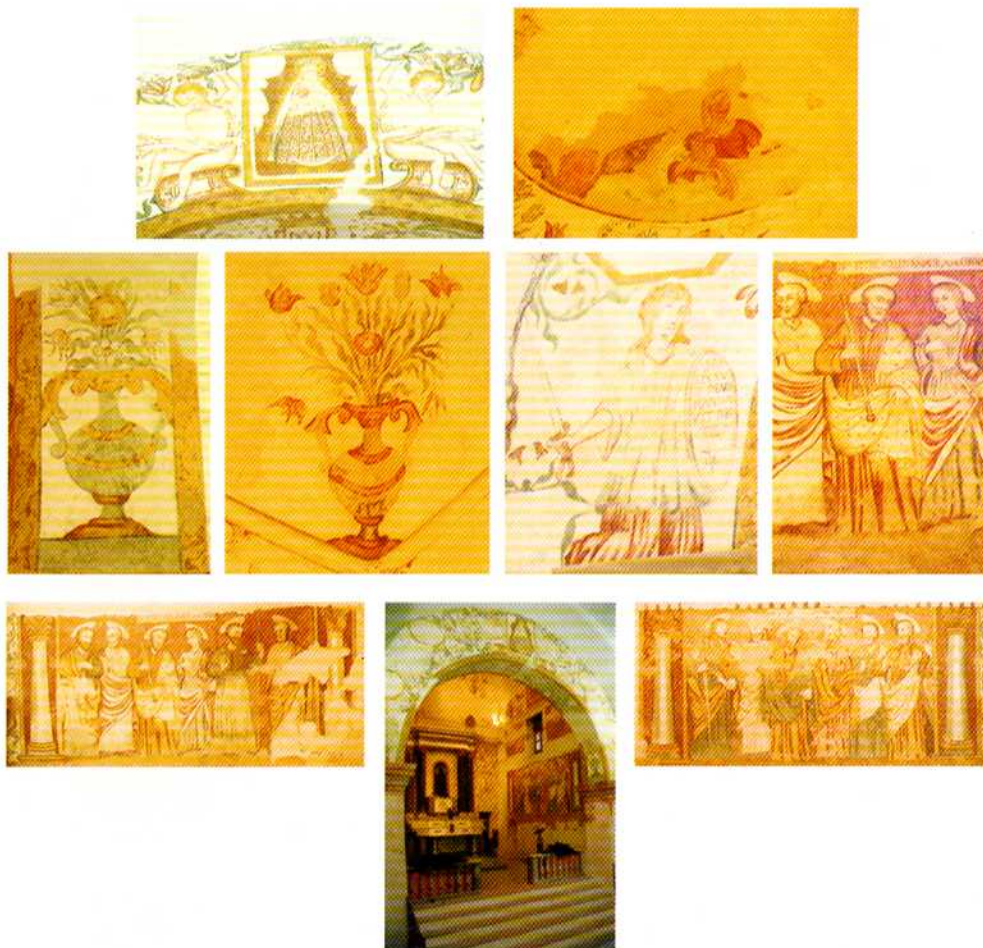
-Santu Larentu

-Santu Micheli

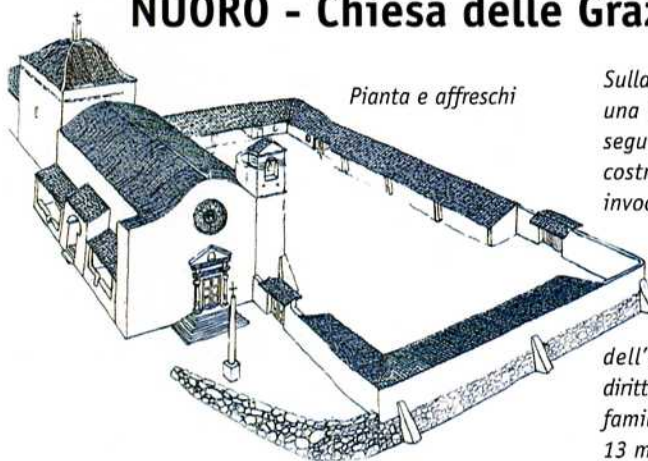
Zona Prato Sardo

-Santu Efisiu

-Ispiridu Santu



NUORO - Chiesa delle Grazie vecchie



Pianta e affreschi

Sulla facciata del tempio è incastonata una lapide la quale porta (in latino) la seguente epigrafe: «Questo tempio fu costruito in onore della Vergine Maria invocata sotto il titolo delle Grazie ad opera di Nicolao Ruiu Manca del villaggio di Nuoro, Patrono della medesima Chiesa e del Simulacro, dopo aver ottenuta la facoltà dell'ordinario (Vescovo); ottenne il diritto di sepoltura per sè e per tutti i suoi familiari d'entrambi i sessi; lo costruì il 13 maggio 1670».

VITA SARDA

Periodico quindicinale di scienze, lettere ed arti.

LA FESTA DE S'ITRIA

Usi e Costumi sardi

IARE che questo nome abbia origine da Itri, sul golfo di Napoli, alle cui spiagge, dicesi fosse giunta, dopo un'orribile tempesta, navigando a fior d'acqua, l'immagine di questa madonna sconosciuta, che poi trasportata in Sardegna fu chiamata Itria. Tale la leggenda che si racconta di questa madonnina; ciò che la rende interessante però si è la festa che si fa a Nuoro, tutti gli anni, ai primi di Giugno, ed il suo scopo benefico. Non è la fiera clamorosa di S. Mauro di Sorgono, ricca di costumi superbi e di broccati smaglianti; non la festa di S. Cosimo, a Mamojada, ove le seducenti mamojadesi confermano, ogni anno, sempre più la fama della loro sovrana bellezza; non quella dei Martiri di Fonni dalle corse sfrenate di fantini e cavalli impazziti, già a precipizio per le strade, una volta, quasi impraticabili. No, la festa de s'Itria è il trionfo della pace serena, dell'amore per i poverelli bisognosi, dell'elemosina colossale portata a banchetto, direi quasi omerico.

Fin da un mese prima della fausta ricorrenza comincia il lavoro de *sos priores*, specie di comitato per le feste, che viene eletto a sorte un anno per l'altro dal comitato che scade. *Sos priores* vanno in giro per tutte le case del paese, per indurre le famiglie ad *accudire a s'Itria*, cioè a concorrere alla festa per renderla più ricca e più solenne. È rara la famiglia dei contadini e dei pastori benestanti che non aderisca alle preghiere del comitato. L'obbligo degli obblatori è di portare, otto giorni prima, nel luogo destinato per la festa, una certa quantità prestabilita di farina, destinata a fare la minestra, *su flindeu*, specie di tagliatelli lunghissimi e sottilissimi, che si fanno riducendo la pasta quasi liquida e poi tirandola a fili che si fanno essciugare sopra ampi canestri. Oltre alla farina, il giorno prima della festa si deve portare tanto pane bianco, *su cocone de sa festa*, quanto se ne può ricavare da uno starello di grano. I pastori portano il loro obolo alla Madonna, regalando in gran copia del bestiame. I ricchi donano un bue od una vacca; gli altri donano agnelli,

pecore o capre. Oltre a questa contribuzione in natura, tutti i soci si impegnavano di rifondere in danari, quanto loro spettava individualmente, per tutte le altre spese che possano occorrere.

Il sette di Giugno di quest'anno fu la giornata famosa.

Nell'ampio cortile quadrato della chiesa delle Grazie, circondato tutt'intorno da loggiati, destinati in altri tempi per i negozianti che accorrevano alla festa de *sa Grassia*, ora andata in disuso, si preparava, fin dalla sera innanzi, tutto l'occorrente per la grande giornata. Qui, decine di giovanotti erano occupati a spaccare la legna destinata a far cuocere la carne e *su Mindes*; più in là, sotto i loggiati, sciami di superbe donnine, salde e fiere come i loro greggi nati, sovrannamente belle, guidate dalle nonne e dalle madri, che da anni ed anni dirigevano quei preparativi, si affannavano a collocare, su tripodi improvvisati con pietre, gli ampi pejuoli colmi d'acqua; giù in fondo al cortile i più vecchi, con grande serietà, squartavano i buoi e gli agnelli sacrificati alla madonna della carità. Nella sacristia le donne dei membri principali del comitato, *sas priores mazzoras*, ricevevano il pane, che andava invadendo i due ampi appartamenti della sacristia, ammucciato, accatastato in colonne circolari, che toccavano il tetto.

In chiesa fra i sospiri dell'organo ed i nuvoli dell'incenso, salivano in cielo le preghiere dei fedeli, prostrati dinanzi all'altare, mentre tre preti in un'orgia di canti alti e stonati si sbrigliavano alla meglio della funzione *de su pispuru*, del vespro.

Ad un vecchietto, che, sorridente, si godeva tutti i preparativi, fra una presa e l'altra di tabacco, domandai se la festa quest'anno prometteva.

Mi guardò in faccia meravigliato, con due occhietti stavillanti, come se mi volesse dire: — Cade proprio dalle nuvole lei, che mi fa queste domande?

— Senta, mi disse poi con sussiego, io da settantanni conosco questa festa; ma non ricordo d'aver mai visto tanto ben di Dio.

— Possibile! feci io fingendo incredulità, tanto per farlo parlare.

— Nostra Signora mi castighi, se non dico il vero! Ma sa quanto si è incassato quest'anno? Cinquecento dieci starelli di grano per il pane, sessantotto di farina per il *Mindes*, diciotto vacche, e ottantadue capi tra pecore, agnelli e capre.

Involontariamente rimasi meravigliato di tanta abbondanza.

— Sissignore, riprese egli, notando la mia meraviglia, proprio così, e domani mattina tutta questa grazia di Dio verrà distribuita ai poveri, che verranno alla festa; ma che dico poveri! poveri e ricchi, perchè chi viene qua dentro, fosse anche il re od il papa, farebbe offesa grave a Nostra Signora rifiutando *sa Mita*, ossia, la porzione di pane e carne che si dà singolarmente a chiunque vada alla festa.

L'indomani mattina non volli certo perdermi lo spettacolo di quella elemosina colossale.

Fin dalle cinque del mattino, dal campaniuccio sgratolato il cantarello di una campana stridula inondava tutto il quartiere. Da ogni punto del paese era un accorrere continuo, incessante, di sciami di fanciulletti seminudi, di famiglie intere di pezzenti, di vere compagnie di poverelli, magri, speruti, macilenti. Quella mattina, in quei volti ove eterna regnava la tristezza, ove le continue sofferenze ed i patimenti avevano scolpito solchi profondi, si vedeva un lampo di gioia, e gli occhi a lungo foschi ad umiliati di quelli infelici, brillavano di contentezza. Tutti si prostravano riverenti in chiesa dinanzi alla madonna, e poi andavano a prender posto nell'immenso cortile, non senza aver fatto prima un giro attorno per vedere tutta quella grazia di Dio, che di lì a un pejo d'ore sarebbe stata loro distribuita largamente. I fanciulli ingannavano l'appetito solleticato dall'odore della carne e del brodo, rincorrendosi, urtandosi, ruzzolando fra la polvere, rialzandosi ed inseguendosi di nuovo. I vecchi sgravano il rosario, sbadigliando ed affrettando col pensiero il

momento della distribuzione di quella carne, che non mangiavano che una volta all'anno, in quel giorno.

Alle sette precise uno squillo di campanello annunciò il principiar della messa, e chi, a furia di gomitate, poté penetrare dentro alla chiesa, è certo che quella messa la pagò ben cara, perchè era tanto il pigia pigia che, nessuno, o ben pochi, saranno riusciti a moverle braccia, neanche per farsi il segno della croce.

Per fortuna i sacerdoti se ne sbrigarono in poc'ora, altrimenti chi sa come sarebbe andata a finire.

La fine della messa segnava il principio della distribuzione delle razioni.

Furono chiusi i grandi portoni del cortile, ed i giovani più robusti del comitato, carichi di ampie ceste di pane e carne cominciarono la lotta: perchè fu davvero una lotta quella che dovettero sostenere.

In un momento si riversò nel cortile tutta la gente che era in chiesa, perchè la porta principale che dà alla strada era stata chiusa, appunto perchè ognuno dei presenti, che, volesse andar via, fosse costretto a passare per uno dei portoni, ove si faceva la distribuzione, e per conseguenza a prendere *sa Mita*. I primi ad accalcarsi verso i portoni d'uscita, furono i bambini, ed i più bisognosi. Ognuno voleva essere il primo, ognuno voleva guadagnarsi una razione abbondante, perciò era un pigia, pigia, un serra, serra, un lavorar di gomiti, un vociare assordante, un accapigliarsi, che finiva però subito senza rancori, appena si fosse giunti in possesso della desiderata razione. I bambini, ad ogni spintone dei più forti, ruzzolavano per terra a decine, a ventine, come soldatini di piombo; piangevano un istante, fino a che la mano pietosa di quegli elemosinieri del comitato giungesse fino a loro, tergendole quelle lacrime di pianto, che si cambiavano in lacrime di consolazione. Ho visto dei ragazzetti, i quali avendo ricevuto la loro porzione e divorata in un attimo, si arrampicavano aglissimi su per il muro di cinta e rientravano nel cortile per avere una seconda *Mita* da portare in casa, forse alla mamma inferma. Questa piccola furberia, quelli del comitato fingevano di non notarla, e davano nuove porzioni di pane e carne a quei piccoli audaci. Solo Milie Jda, il monello più intelligente di Nuoro, fu acciuffato mentre tentava la gherminella per la quarta volta. Rispose che la famo non aveva legge, e fece due o tre capitomboli in aria, con una sveltezza da acrobata, il che gli procurò altra carne ed altro pane.

Dopo la lotta dei bisognosi, quelli che erano andati per vedere, dovettero anch'essi passare sotto le forche caudine per prendere l'elemosina della Madonna. Fuori però restava a loro il più difficile, cioè il dover superare una vera siepe di piccole anime, che alzavano a loro le mani, chiedendo insistenti fino alla noia, quelle porzioni, dirò quasi imposte; e molte volte, mentre si cercava con l'occhio il più meschinello, per donargliela, altre venti mani se l'avevano già portata via, sminuzzata, ridotta quasi in molecole.

Finita la distribuzione al popolo, cominciarono i preparativi per il pranzo sociale, ed a mezzogiorno in punto tutti quelli che avevano contribuito per la buona riuscita della festa, sedevano nel cortile ad un allegro banchetto, sotto al bell'occhio del sole, dell'immenso sole, che splendeva dal cielo nella ricchezza di tutto il suo splendore.

La sera fu la distribuzione della minestra, *su Mindes*, riservato solamente alle famiglie degli oblatori, mentre nel mezzo del gran cortile cominciarono le canzoni allegre ed amorose, le gare poetiche e gli stornelli - *mittos* - improvvisi, fatti zampillare in cuore ai giovani dal vinello frizzante di Nuoro. L'ultimo spettacolo della festa fu il tradizionale ballo tondo al suono di una fisarmonica sfatata. Intanto la sera cadeva umida e solenne dal cielo, ed il cantarello della campana, ripetendo le note allegre dell'avemaria, inondava il quartiere.

Nuoro, 8 Giugno 1892

Antonio Ballero



OROTELLI - Chiesa della Madonna di Sinne

Quella della Madonna di Sinne è una chiesa rurale di epoca aragonese del XVI sec. costruita in granito con finimenti in trachite, il tetto ad archi, all'interno è custodito il simulacro della Madonna di Monserrato. È situata a sud-ovest del paese sulla strada provinciale Orotelli-Ottana.

La tradizione orale tramanda che sia stata costruita nel sito per un preciso volere dei cittadini: il luogo sarebbe infatti stato consacrato al culto del Dio vivente fin dal tempo delle persecuzioni del III sec.. La chiesetta sarebbe stata eretta sopra le tombe dei primissimi martiri cristiani della Sardegna centrale.

Si racconta che ad Orotelli ci furono due giovani martiri: Ambiso e Ampillo, i quali, convertiti al cristianesimo in occasione del martirio dei santi Lussorio, Cisello e Camerino, furono decapitati dal preside romano di Torres e i loro corpi furono seppelliti proprio lì, dove poi sorse la chiesa della Madonna di Sinne.



ONIFERI - Nuraghe Ola - Sas Concas Chiesa S. Gavino

Il nuraghe Ola di Oniferi è un monotorre costruito con grandi blocchi granitici alla base e con filari più regolari di pietre nelle parti alte. L'ingresso architravato, con finestrino di scarico, immette nel corridoio che ha sulla sinistra una bella scala e a destra una nicchia. La camera è ben conservata, manca la lastra di chiusura della tholos che è alta circa 7 metri.

La necropoli a domus de Janas di sas Concas, scavate in un affioramento di tufo rachitico, è costituita da circa 10 ipogei aperti sulla fronte rocciosa. Particolarmente interessanti, la Tomba dell'Emiciclo e la Tomba Nuova Ovest per la presenza di petroglifi umani schematici incisi nelle pareti

Chiesa San Gavino risalente al XV secolo, che conserva al proprio interno alcuni interessanti elementi dell'epoca.







OTTANA - Chiesa di San Nicola

In stile romanico-pisano fu costruita agli inizi dal 1100. Fu sede vescovile per cinque secoli.

La chiesa è interamente costruita con blocchi di trachite nera e violacea ad una sola navata. All'interno conserva il polittico del 1340 circa, donato da Mariano IV d'Arborea, con la rappresentazione della vita di S. Francesco e di S. Nicola di Mira.

Nella cuspide centrale, ai piedi della Madonna in trono, stanno i committenti dell'opera: Frate Silvestro francescano, Vescovo di Ottana nel 1340 e Mariano (IV) erede al trono d'Arborea, Signore del Goceano e della Marmilla dal 1339, padre di Eleonora; come leggiamo nell'alzata del soppedaneo del trono: FR(ATER) SILV(ESTE)R EP(ISCOPU)S OCTAN(ENSIS) + D(OMI)N(U)S MARIANUS DE ARBOREA D(OMI)N(U)S GOCIANI ET M[AMILLE] FECIT FIERI.



ORANI - Campanile S. Andrea della chiesa del cimitero

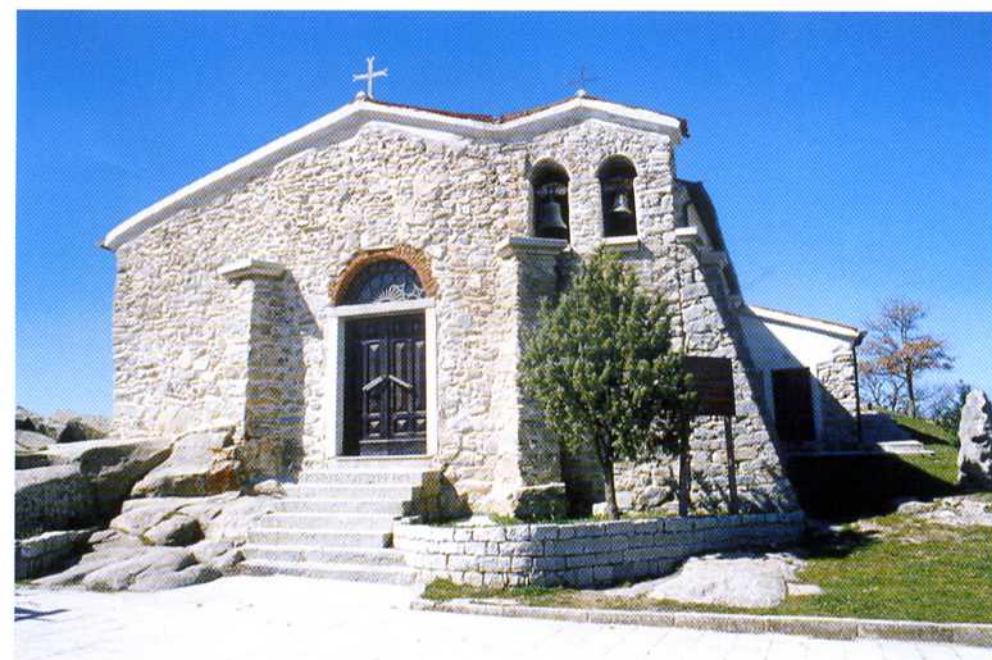
I primi documenti relativi a S. Andrea sono del 1539 ma potrebbero risalire al periodo bizantino visto che il Santo è particolarmente venerato nella chiesa greca e già nel 1341 figura un canonico rettore di Orani, Giovanni Cabula che versa il tributo per la decima alla chiesa di Roma.

Il campanile fu eretto nella seconda metà del XVI secolo ed è l'unica parte ancora visibile.

La Chiesa era adornata da retabli e balaustre in legno come si legge nella relazione della visita del Vescovo di Alghero Monsignor Durante dei Duranti, della cui diocesi faceva parte Orani.

Ecco l'elenco completo degli altari e delle cappelle:

- * Altare Maggiore di S. Andrea Apostolo
- * Cappella della Concezione (ius patronatus della fam. Angioy)
- * Cappella di Nostra Signora della Rosa (ius patronatus della fam. Satta)
- * Altare dei Santi Cosma e Damiano
- * Cappella di Nostra Signora delle Raccomandate
- * Altare di S. Agostino
- * Altare di S. Biagio
- * Altare di S. Antioco (ius patronatus delle fam. Pinna-Fadda e De Sogiu)
- * Cappella della Visitazione di Nostra Signora (ius patronatus della fam. Sanna)
- * Altare della Trinità (ius patronatus delle fam. Angioy e Carta).



LODINE

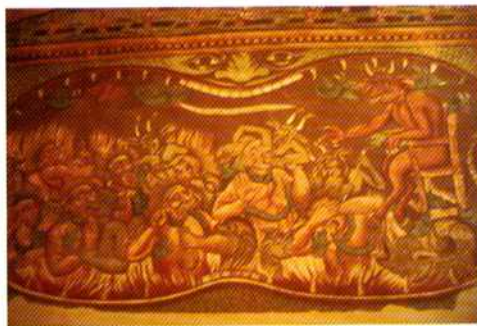
Chiesa di S. Giorgio - Villaggio Nuragico Soroeni

La Chiesa di San Giorgio è posta nella parte più alta del centro di Lodine. Addossato al luogo di culto cristiano vi sono i ruderi del nuraghe *"Trinta Batallas"*.

Il villaggio nuragico di Soroeni, tuttora in corso di scavo, si estende in parte su una collinetta che domina l'insediamento e sulla quale sorge il nuraghe.

Le capanne sono numerose e a pianta complessa, costruite con pietre di piccole dimensioni e talvolta sfruttando le emergenze rocciose naturali a cui i muri si appoggiano.

Capanne dotate di particolari infrastrutture, presentano una serie di nicchie affiancate su parete, indicanti la presenza di attività produttive e artigianali.



FONNI - Chiesa dei Martiri

La Basilica è preceduta da un cortile circondato da moderne *cumbessias*.

Il primo impianto della chiesa costruito assieme al convento, risale al 1610.

A questo, nel 1700, su progetto di padre Pacifico Guiso Pirellas, si aggiungono due cappelle a creare una vera basilica per ospitare il simulacro di nostra signora dei Martiri.

L'interno è abbellito con affreschi di Gregorio Are.

La chiesa parrocchiale di S. Maria dei Martiri, è uno dei complessi monumentali più interessanti dell'isola. Nel secolo XVIII la notorietà di questo importante centro, era affidata all'esistenza di queste opere architettoniche e figurative e alla particolare struttura religiosa e culturale che rispettivamente contenevano e manifestavano.

L'edificio attuale è il risultato delle tre chiese, quella del Seicento e quelle, superiore ed inferiore, del Settecento. La prima, contemporanea al convento dei Frati Minori, è appunto degli inizi del seicento e, appena cento anni dopo la sua costruzione fu assorbita nel disegno di una nuova antica basilica. In realtà il complesso francescano di Fonni è il risultato mirabile e creativo di tre chiese addossate e comunicanti.

Nell'insieme un edificio che, a dispetto delle più clamorose differenze interne, si rivela accogliente ed armonico.

